

Una sera di qualche tempo fa me ne stavo davanti alla TV con l'intenzione di vedere un film con Tomas Milian, qualcosa tipo "L'ispettore Giraldi s'incazza e vi mena tutti". Purtroppo il telecomando, per motivi che sono ancora in corso di accertamento, non funzionava, e per una decina di terribili minuti, solo e senza aiuto morale, sono rimasto inchiodato davanti al Maurizio Costanzo Show. C'era la solita sfilata di casi umani: il fascinoso omino coi baffi che dà il nome al programma, una serie di signore con le cosce bene in vista, un tipo che agitava un libretto di sua produzione ed uno dei massimi rappresentanti della cultura del nostro secolo, Maurizio Mosca. Stavo cercando un mattone da lanciare al teleschermo, quando sono stato colpito da una notizia folgorante: il noto, il grande Maurizio Mosca, deve accontentarsi, per vivere, di un'entratina annua di appena un centinaio di milioni. Ho messo via il mattone e acceso una sigaretta per studiare la situazione, mentre Costanzo agitava la testolina con fare sconsolato dicendo cose del tipo: "Eh, sono tempi duri per tutti". "Adesso" ho pensato "un pensionato minimo, tra il pubblico, si alzerà e lancerà con sprezzo la sua dentiera presa con mutuo trentennale verso il palcoscenico. Sarà l'inizio della rivoluzione. Un gruppo di cassintegrati appiccherà il fuoco nella sala ed una pattuglia di commesse a ottocentomila in nero violenterà e getterà dalla finestra il conduttore ed i suoi complici. Sarà interessante".

Dopo cinque minuti la mia sigaretta era agli sgoccioli, il pubblico continuava a fissare il palcoscenico con aria ebete ed adorante ed i delinquenti, ancora impuniti, discutevano ormai di altre amenità. Nulla era accaduto. Perché? Ho fatto delle ipotesi: 1) il pubblico è composto da calciatori di serie A ed amministratori delegati, 2) il pubblico è composto da esseri umani, ma da dietro le quinte e dalle uscite di sicurezza sbucano minacciose le canine dei mitra di uno speciale reparto antisommossa, sempre presente in programmi del genere, 3) siamo tanto rincoglioniti da decenni di televisione da non accorgerci che ci stanno prendendo per il culo.

Da quanto lo fanno? Che proporzioni ha assunto il fenomeno? Armato di telecomando nuovo ho svolto delle indagini, e sono giunto a delle conclusioni sconvolgenti: esiste un'intera organizzazione, diffusa su tutte le reti televisive, pubbliche e non, che opera nel campo della presa per il culo. Vi sono coinvolti presentatori, conduttori, grossi nomi dello spettacolo, loschi individui in generale. Sfrecciando tra i palinsesti ho assistito a scene atroci. Ad una vecchietta munita di pensione minima che avrebbe volentieri rivisto la sorella che abita in Argentina è stato consigliato di prendere ogni tanto l'aereo per andarla a trovare. Un buon uomo che dichiarava di campare abbastanza bene con uno stipendio di un milione e mezzo è stato classificato come "il volto dignitoso della miseria". Una giornalista, con l'espressione di chi sta per mostrare le classiche scene di fame nera nel Sahel, ha fatto partire un servizio che dimostrava come, ancora oggi, ci sia gente che vive in case senza ascensore.

Le vittime dell'omino coi baffi e del suo clan si contano oramai a mi-

gliaia. Queste sono le parole di una di esse: “La cosa peggiore non è lo strapagato presentatore che ti dà del morto di fame, è sentire l’applauso del pubblico subito dopo”.